

# Economia & finanza

MILANO

LE BORSE

Ftse All Share	+0,57
Ftse Mib	+0,57
Ftse Mid Cap	+0,36
Ftse Small Cap	+0,74

Francoforte	+0,90
Londra	+0,62
Parigi	+0,43
Zurigo	+1,12
Tokyo	+0,13
Usa Dow 30	+0,49
Usa Nasdaq	+0,24
Usa S&P 500	+0,57

Dollaro Usa		Yen	
Euro		Euro	
ieri	1,3674	ieri	134,52
precedente	1,3667	precedente	134,17



## IL COMMENTO

### I nuovi occupati negli Stati Uniti spingono le Borse Euro sopra 1,37 \$

RINO LODATO

Quasi 150mila nuovi posti di lavoro negli Usa: un dato superiore alle attese che ha dato linfa vitale ai mercati, che però nel finale hanno frenato. Nuovo balzo balzo in avanti dell'euro, scambiato sopra quota 1,37 dollari a quota 1,3738, il livello più alto dallo scorso novembre. Le Borse europee prima hanno allungato il passo (fra queste il Dax che ha aggiornato il nuovo massimo di sempre, toccando gli 8987,63 punti), poi hanno fatto marcia indietro con Milano che da un +1,10% del "durante" concludeva la seduta con Ftse Mib e AllShare con la stessa percentuale, cioè +0,57%. Spread a 232pb.

Si era avviata bene anche Wall Street per il fatto che, considerato che i posti creati sono stati decisamente sotto le attese, ciò toglie ogni dubbio tra gli operatori: la Fed manterrà il passo con cui acquista Treasury e bond ipotecari per 85 miliardi di dollari al mese. L'inizio del "tapering", dunque, secondo gli operatori, non solo non avverrà entro il 2013 ma non dovrebbe verificarsi prima di marzo. Anche perché, per colpa di 16 giorni di shutdown, i prossimi dati saranno probabilmente distorti. Quindi la banca centrale avrà bisogno di più tempo per avere un quadro preciso della congiuntura Usa prima di decidere se togliere o meno le sue misure di stimolo. E questa volta non sarà più Bernanke a dettare la politica della Federal Reserve, bensì Janet Yellen. E questo sarebbe il punto più importante, perché la sostituita alla presidenza della Fed si preannuncia come un presidente più "duro" rispetto a Ben Bernanke. Come effetto del rapporto intanto dopo i primi minuti di scambi, l'S&P 500 avanzava per la prima volta oltre quota 1.750 punti a 1758,51. Incerto il Nasdaq, più deciso in positivo il Dow Jones.

C'era grande attesa per il dato sul lavoro Usa. Ora è ufficiale ma lascia in piedi luci e ombre, trattandosi di un dato che tanto sta a cuore agli analisti poiché funge in un certo senso da barometro per lo stato di salute dell'economia a stelle e strisce. Dopo un rinvio di due settimane a causa dello shutdown, il Dipartimento al lavoro ieri ha comunicato che il tasso di disoccupazione a sorpresa è sceso al 7,2%, dal 7,3% precedente e del consensus mentre il numero degli occupati non agricoli è salito "solo" di 148mila unità a fronte delle 180mila attese dal mercato. Il numero di disoccupati totali si attesta a 11,255 mln, in lieve calo rispetto agli 11,316 mln di agosto, mentre l'occupazione del settore privato registra un incremento di 133mila unità.

Milano è stata trainata dallo sprint di World Duty Free (+7,68%). Il mercato ha apprezzato anche la Pirelli public company annunciata dal presidente Marco Tronchetti Provera, mentre Fiat (+3,03%) ha beneficiato delle indiscrezioni su un accordo in arrivo per l'acquisto della quota di Chrysler in mano a Veba. Debole invece St-Microelectronics (-1,77%) alla vigilia dei conti.

**AGRICOLTURA.** Sovrapproduzione e alta percentuale di piccoli calibri: in calo (a 0,27-0,30 euro/kg) il prezzo sulla pianta

## Arance, in Sicilia è allarme di mercato

### Il Distretto: «Piccolo è buono. Fondi Ue per il consumo di spremute»

MARIO BARRESI

CATANIA. Potrebbe essere l'ennesima stagione di lacrime e sangue. Rosso, come l'arancia siciliana. Minacciata dai primi rumors sulla campagna agrumicola 2013/14, che si preannuncia con una produzione in quantità superiore rispetto agli ultimi anni, ma con frutti di calibri inferiori alla media. Negli agrumeti c'è una percentuale maggiore di arance più piccole (di solito la piccola pezzatura rappresenta il 25% della produzione, ma oggi si attesta circa sul 40%), ma «con le stesse caratteristiche organolettiche e di qualità», ricordano i produttori. Preoccupati per i prezzi sulla pianta: al massimo 0,27-0,30 centesimi al chilo.

Il primo allarme è venuto fuori da un report di FreshPlaza su dati Freshfel, il forum europeo delle catene di ortofrutta. «La campagna agrumicola dovrebbe ritornare ai livelli consueti, dopo che l'annata scorsa si è caratterizzata per la carenza di prodotto, perlopiù dovuta alle avversità meteo», sostiene Salvo Laudani, direttore marketing di Oranfrizer. «Per le arance - spiega Lau-

dani - va segnalata una prevalenza di piccoli calibri. Ovviamente a discapito di quelli medio-grossi. Inoltre, una discreta quantità di prodotto è stata seriamente danneggiata dal forte vento della primavera scorsa». E gli altri agrumi? I limoni, per i quali si registra «un aumento di produzione del 10% circa», si presentano «di buona pezzatura anche se, come le arance, con qualche danno causato dal vento». Ottimismo anche per la stagione dei mandarini (10-15% in più di prodotto) e per le clementine (+10%), «entrambi contraddistinti da pezzatura e qualità soddisfacenti». In generale, quindi, «una produzione di agrumi superiore al 2012, in linea con quanto indicato in altre aree del Mediterraneo. A livello qualitativo - conclude Laudani - sarà fondamentale un'attenta selezione dei frutti, che implicherà una quota importante per l'industria di trasformazione».

«Siamo alle solite, anche questa sarà un'annata tutta in salita», commenta Pinella Attaguiile, imprenditrice catanese anni nella trincea delle produzioni di qualità. «Dopo essere riusciti a contrattare un prezzo di 0,40 centesi-



mi per alcune partite di arance particolarmente di pregio fra settembre e i primi di ottobre - racconta - adesso le quotazioni si attestano su 0,27 come massimo, con le piccole pezzature al di sotto di questa cifra. Siamo sulla soglia del costo di produzione, schiacciati come sempre da un sistema in cui c'è più di un elemento che fa pensare a politiche di cartello fra le principali imprese di commercializzazione». Resta immutata la destinazione di mercato (70% per il fresco, 30% alla trasformazione), ma «è chiaro che la sovrapproduzione innesca un immediato meccanismo di

calo del prezzo, se non riusciamo a diversificare le nostre strategie». Ma come? «Dobbiamo trovare altri canali - ripete Attaguiile - puntando sui mercati internazionali, quelli non condizionati dalla grande distribuzione su larga scala, ma guardando a target che valorizzano gli agrumi di qualità e il valore aggiunto del legame sul territorio».

Anche Francesca Argentati, presidente del Distretto produttivo "Agrumi di Sicilia", pensa a un'exit strategy da mettere in campo subito: «È una partita commerciale, ma anche mediatica. Il fatto che ci siano sovrapproduzione e maggiore presenza di calibri inferiori non significa una diminuzione della qualità». Ma non sarà così facile convincere il mercato: «Sarebbe il caso di attivare, magari utilizzando fondi comunitari non spesi dalla Regione, alcune azioni specifiche. Penso, ad esempio, a una campagna di comunicazione puntando su messaggi come "anche il piccolo è buono se è siciliano", o magari "le arance siciliane siciliane sono il frutto della natura che quest'anno ha deciso così"». Le altre proposte del presidente del Distretto sono «pensare

immediatamente ad accordi di filiera dove i produttori possano, attraverso le cooperative e le organizzazioni di produttori, contrattare prezzi equi con le industrie di trasformazione e con quanti utilizzano i calibri più piccoli per la spremuta espressa» e «rafforzare il marketing e le azioni di educazione alimentare nei luoghi pubblici, come scuole, ospedali e impianti sportivi, in modo che ci siano quante più possibilità di consumo di spremute fresche».

Sullo fondo un elemento importante, ma molto delicato: «Procedere con gli accordi di filiera, così come si è già iniziato nel comparto vitivinicolo». Si tratta di un discorso aperto con l'assessore regionale alle Risorse agricole, Dario Cartabellotta, «per sostenere, sin dalla prossima programmazione dei fondi comunitari, i produttori che coprono a stento i costi di produzione». Impossibile pensare a un prezzo minimo garantito, che snaturerebbe le logiche di mercato, ma «una forma di tutela e di salvaguardia - conclude Argentati - per chi fa qualità aggregandosi». *twitter: @MarioBarresi*

**LE SCEGLIE AIUTI IL MADE IN ITALY DEL SUD E L'AMBIENTE, ARRIVANO LE CALZATURE A "KMZERO"**

## L'ecosostenibilità per non delocalizzare

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. In un Paese - la nostra Italia - in cui "delocalizzare" sembra essere l'unica via per la sopravvivenza delle imprese, c'è chi sceglie di andare controcorrente, di guardare al lungo periodo, senza rinunciare alla redditività, ma puntando sulla qualità e sulla sostenibilità ambientale del processo produttivo. Ecco allora che la filosofia del "chilometro zero" può contaminare settori diversi da quello alimentare e ridare slancio ad un'economia sempre in cerca di scorcioie che con l'accorciamento della filiera hanno ben poco a che vedere.

Nascono così le scarpe a "kmzero". Calzature sportive, nello specifico, a un prezzo accessibile, amiche dell'ambiente, delle imprese e dei lavoratori. Il progetto realizzato da Carrera footwear con la partnership della Coop e il patrocinio di due associazioni di consumatori, Cittadinanza attiva e Adoc, nasce con l'obiettivo di difendere la redditività delle aziende manifatturiere italiane e salvaguardare l'artigianato e l'occupazione locali, contribuendo nel contempo ad abbassare l'inquinamento causato da lavorazione, smaltimento e trasporto di prodotti provenienti dall'estero.

«Dopo la chiusura di gran parte del comparto calzaturificio del Nord-est e delle Marche, e la relativa perdita di posti di lavoro, il progetto "kmzero" intende sostenere i distretti della Campania e della Puglia, gli unici rimasti, tornando a far produrre i piccoli laboratori artigiani del Meridione d'Italia, attraverso un pieno rispetto sia della legislazione sul lavoro sia delle condizioni igienico-sanitarie ed ambientali», spiega l'azienda che per ogni paio di scarpe Carrera "kmzero" acquistato nei negozi della rete Coop, azienda simbolo per l'impegno nel sociale, devolverà risorse a sostegno de "La Festa dell'albero" di Legambiente, in programma il prossimo 21 novembre, con la partecipazione di 2.500 classi e 50mila alunni, per la piantumazione di almeno 400 località diverse sul territorio italiano.

«Non dobbiamo dimenticare che il progetto va ad incrementare le realtà del Sud Italia, piccoli laboratori artigiani per lo più a conduzione familiare, che sono sì sopravvissuti ma che senza progetti di questo tipo non avrebbero futuro. Adesso questi laboratori hanno la possibilità di crescere, di creare occupazione e di svilupparsi in una situazione di mercato che finora gli

precludeva queste possibilità», afferma Paolo Tessarin, amministratore delegato di Carrera Footwear, a margine della presentazione del progetto ieri a Montecitorio.

Per il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, «il "kmzero" è la metafora di un modello di sviluppo legato ai territori, alla qualità, alla sostenibilità ambientale, alla green economy. Si parla molto di "km zero" in agricoltura ma oggi questo modello arriva anche nel settore calzaturiero. È un progetto che mette in campo un'alleanza per un made in Italy rafforzato: è l'Italia che scommette sul futuro perché scommette su ambiente, qualità e bellezza». Sulla stessa linea Rossella Muroli, direttore generale di Legambiente: «Rilanciare la produzione delle calzature italiane nei piccoli laboratori del Sud del Paese, garantendo sostenibilità ambientale al ciclo, è un piccolo ma importante segnale per il nostro made in Italy. Per Legambiente è un valore aggiunto».

Anche il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando ha apprezzato l'iniziativa e, in un messaggio, ne ha parlato come di «un esempio da ripetere perché in grado di coniugare sostenibilità ambientale con sostenibilità sociale».

## CANTIERE EDILE NEL CATANESE

### Unicredit, parte anche in Sicilia il progetto «Ripresa Cantieri»

PALERMO. Dopo l'annuncio da parte di UniCredit del piano di rilancio del settore edile in Italia, denominato "Ripresa Cantieri", è stato siglato il primo accordo in Sicilia con un'impresa edile per il completamento di un cantiere. Si tratta della BGM Costruzioni Srl che grazie all'accordo con UniCredit potrà ultimare la costruzione di 61 appartamenti a Motta S. Anastasia, in via Piano Tavola. Il progetto "Ripresa Cantieri", presentato a luglio da UniCredit, proprio in questi giorni sta conseguendo i suoi primi importanti risultati attraverso la definizione in tutta Italia dei primi accordi volti al completamento di quei cantieri edili che sono stati già edificati per almeno il 75%. Con questa iniziativa UniCredit sviluppa un'azione di supporto combinata sia sul versante costruttori che su quello acquirenti. Le imprese costruttrici riceveranno il sostegno finanziario per terminare gli immobili e, da parte loro, dovranno immettere sul mercato gli immobili a prezzi calmierati. UniCredit offrirà agli acquirenti interessi mutui a condizioni particolarmente vantaggiose (2% di spread) finanziando fino al 100% del valore degli alloggi, senza spese di istruttoria e perizia.

## LA FASCIA COSTIERA DI TAORMINA

# “Le Rocce” di Mazzarò punto di partenza per un rilancio

DARIO SICILIANO\*

Il rilancio turistico a Taormina negli anni 50 passava per "Le Rocce" di Mazzarò, piccola struttura alberghiera alla sommità di un incantevole promontorio a strapiombo sul mare, testimonianza di un incontaminato contesto naturalistico in cui l'uomo si inseriva con grande rispetto dell'ambiente.

Questo grappolo di alloggi minimi nascosti tra le rocce con un centro di accoglienza e di aggregazione, anch'esso di modeste dimensioni, era manifestazione di una pressione antropica con un equilibrato grado di sostenibilità che si è perduto col passare degli anni, a causa di una progressiva ed inarrestabile aggressione delle coste, con un'edilizia molto spesso di bassa qualità e senza alcun rispetto per l'ambiente e il paesaggio. Il controllo di questa crescita avrebbe dovuto essere supportato da adeguati strumenti urbanistici, spesso messi in cantiere ma non portati a compimento, come, ad esempio, il Piano delle Coste, affidato all'architetto



Matteo Arena, assieme al Piano del Centro Storico negli anni Settanta, proprio nel momento di maggiore pressione dell'espansione edilizia.

Reduce dal successo del Parco Archeologico di Selinunte, in cui gli interessi immobiliari dovettero venire a miti consigli con il prevalente interesse

pubblico rappresentato dal grande patrimonio archeologico da preservare e valorizzare, l'arch. Arena riuscì a far confluire il Piano del Centro Storico di Taormina all'interno della Revisione del Piano Regolatore Generale; ma non ebbe uguale successo col Piano delle Coste, che andò perso nel dimenticatoio.

In realtà l'intero Piano Regolatore Generale ed il Piano del Centro Storico di Arena soffrono ancora oggi dei ritardi dovuti in gran parte ad un periodo di continui aggiornamenti normativi; ma non sono secondarie le difficoltà incontrate nel confronto con i rinvii, le lentezze burocratiche e remore di ogni tipo.

Il progetto di pianificazione del Centro Storico presenta un alto grado di innovazione basato sul principio della riqualificazione dei tessuti edilizi esistenti, con grande attenzione al tessuto storico ed archeologico di cui Taormina è dotata. Innovazione che si manifesta ampliando la scala progettuale a settori omogenei del territorio comunale fino ad una prospettiva di sviluppo integrato dell'intero Comune e dei suoi rapporti con l'area vasta: turismo, comunicazioni e trasporti, infrastrutture, sono oggetto di una visione progettuale più ampia e aggiornata, rispetto allo strumento urbanistico precedente, che proietta Taormina in una dimensione più adeguata alle più moderne espe-

rienze urbanistiche improntate alla sostenibilità degli insediamenti umani in prossimità di patrimoni naturalistici e culturali di grande rilievo.

Ma gli stessi studi specialistici e la stessa attenzione andrebbero riservati all'area costiera di Taormina, attraverso la redazione di un Piano particolareggiato che ne metta in risalto le enormi valenze ambientali e naturalistiche e ne regolamenti in dettaglio il tessuto esistente. Una regolamentazione che non costituisca, però, un'ingessatura rigida e nociva all'economia del territorio. Viceversa è necessario incentivare un rinnovato interesse per la natura e l'ambiente da parte di flussi turistici sempre più attenti a questi temi ed alla ricerca di bellezze naturali, come quelle di cui Taormina è ricca. E qui il caso de "Le Rocce" di Mazzarò dovrebbe fungere da guida.

Il villaggio turistico nel corso degli anni è andato in degrado a causa dell'abbandono, forse anche perché la proprietà pubblica degli immobili ha spostato i propri interessi verso altre tipo-

logie di investimento. Fatto sta che oggi il rinato interesse naturalistico e ambientale da parte dell'ente pubblico titolare della proprietà (Provincia Regionale di Messina) lascia intravedere un intervento di grande importanza, anche se puntuale ed isolato, ma che rappresenta un punto di partenza per rilanciare tutta la fascia costiera di Taormina.

Un caso sparuto che non dovrebbe rimanere isolato e l'unico modo per diffondere sul territorio la stessa logica di attenzione al patrimonio ambientale della costa è proprio quello di intervenire, anche attraverso un concorso internazionale di idee, affinché si valorizzi il turismo e l'economia compatibilmente, anzi, proprio con la tutela naturalistica. Bisogna mettere in primo piano il recupero di quel perduto grado di sostenibilità, che riporti la pressione antropica, per molto tempo incontrollata e dannosa per l'ambiente e i suoi equilibri naturalistici, ad un livello compatibile di convivenza uomo-natura.

\*architetto